



PANATHLON CLUB NOVARA

3° DISTRETTO FONDAZIONE 6 APRILE 1956

PRESIDENTE: GR. UFF. DR. GIUSEPPE FORTINA

SEGRETARIO: LUIGI CAVAGLIANO

PROT. N. 15

28100 - NOVARA

OGGETTO

RIUNIONE CONVIVIALE DEL

VIA DEI GAUTIERI, 18

TEL. (0321) 26.726

15 MAGGIO 1978

Novara, 26 Aprile 78

NOTIZIARIO N. 3 - ANNO 1978/ 1979

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 17 APRILE

A TUTTI I SOCI

PRESENTI : Allegra, Antoniotti Luigi, Barbè, Bonollo, Bossi, Camaschella Enrico, Camaschella Giuseppe, Cavagliano, Cesti, Conte, Crainz, Formosa, Fortina, Fortis, Franchignoni, Fregonara, Gambero, Garini, Ghisellini, Gorla, Malnate, Morosini, Picchio, Pietri, Poggi Steffanina, Portigliotti, Radice, Rosati Augusto, Rosati Franca, Rosci, Salerno, Tacchini, Vesce, Violino.

TOTALE PRESENZE 34 - percentuale di presenze 42,50 %

OSPITI : Sig. INES MIRABELLI BAZZANO , Vice Presidente del Soroptimist Club Novara, sig. BELLONI, segretaria del Soroptimist Club Novara, sig. MARCHETTI, sig. VACCARINO, sig. GAETA- socie del Soroptimist , nonchè le signore BONOLLO, CAVAGLIANO, FORMOSA, FASANO, FORTINA, GARINI, PICCHIO, PIETRI, PORTIGLIOTTI, ROSCI, SALERNO, SILVESTRI, VIOLINO, il DR. SILVESTRI ed il sig. ZANI, figlio della relatrice.

RELATRICE : la signora FRANCA GEMMA ZANI

TEMA : " UNA MONTAGNA PER TUTTE LE STAGIONI ".

Riuscitissimo intermeeting in comunità di intenti col Soroptimist Club Novara, che è intervenuto alla serata rappresentato dalla Vice Presidente sig. Ines Mirabelli Bazzano, dalla segretaria signora Belloni, affiancate da alcune socie.

Omaggi floreali alle Ospiti, alle Consorti ed ai Familiari dei Soci che hanno voluto dare il benvenuto alla relatrice signora FRANCA GEMMA ZANI, che ha intrattenuto l'attentissimo uditorio sul tema: " UNA MONTAGNA PER TUTTE LE STAGIONI".

Tema che poteva apparire ostico ai più, ma che in effetti è diventato familiare per la brillantezza della esposizione, la proprietà del linguaggio, l'entusiasmo trasmesso dalla relatrice a tutti i presenti. E' stata una serata veramente in crescendo coronata dalla visione di una serie stupenda di diapositive scattate dalla relatrice durante la sua più fulgida conquista alpinistica: la prima mondiale femminile in stagione invernale, la scalata della Via dei Francesi. Questa via, aperta nel 1931 da Lucien DEVIES e Jacques LAGARDE e seguita solo da otto spedizio-

ni maschili prima del riuscito tentativo della Zani, fu attuato dalla relatrice nel 1971 accompagnata nella sua avventura dalla guida ossolana DINO VANINI.

Con affascinante semplicità la signora Zani, ha saputo conquistarsi in poche battute l'uditorio: " Discendo da famiglia di alpinisti, ma devo dire che mi sono accostata al Monte Rosa con molta circospezione. Il primo impatto fu un rapporto di ammirazione per la sua bellezza, avendo conosciuto dopo il mio matrimonio, la parte più spettacolare del Rosa, quella ossolana.

Marcel Kurz scrive - cita la signora- " Questa parete di Macugnaga è famosa come la più alta e più bella di tutte le Alpi. Essa non ha rivali che nel versante italiano del Monte Bianco, ma al crescendo irresistibile delle sue creste contrappone il " largo sostenuto" della sua possente muraglia, una sola muraglia così alta e così larga, così scintillante a volte che si vede il suo riflesso brillare fin dal golfo di Genova."

Presentato in maniera visiva il protagonista principe, la Signora Zani si rifà agli approcci. " Fu un rapporto platonico all'inizio. E' normale per un appassionato vederla e desiderarla quella montagna. Pensavo ad una durissima preparazione, ad un allenamento continuativo ed invece tutto fu molto facile. Incontrai un giorno con mio marito la guida GIUSEPPE OBERTO alla quale confidai la mia ammirazione per la parete. Qualche giorno dopo OBERTO mi telefonò chiedendomi se volessi affrontarla. " Quando?"

" Domani mattina- sbottai - e fu fatta. Con lui arrivai alla Capanna Marinelli, superai una quantità di cose (soprattutto vinsi alcune battaglie con me stessa) attaccammo la parete che deve essere affrontata di notte perchè nelle ore diurne scarica. Il mondo notturno è pieno di bellissime emozioni: indimenticabili il grande solco della Valle Anzasca colle sue luci che si spengono man mano. Si ha la sensazione di essere i soli a vegliare su un mondo di dormienti. L'estrema sicurezza della mia guida mi faceva superare gli ostacoli con incredibile facilità. Mi ricordo una bevanda orribile che mi diede da trangugiare come ristoro, si trattava di un misto di caffè, vino e rossi di uova. Man mano che si sale si possono ammirare le vie parallele a quella che percorrevamo. Sulla destra avevo la Brioschi, più varia, più sicura: la affrontammo tre anni più tardi, dopo due tentativi a vuoto. E' facile da salire, difficile nel scendere: forse anche perchè quando si torna si ha un senso di tristezza: è una sconfitta lasciare quel mondo che è una lezione di pazienza. Dopo queste prime esperienze passai al Vallese svizzero, ma nel frattempo Oberto smise la professione.

Fu allora che in occasione di una prima ascensione invernale conobbi DINO VANINI che credo sia il più forte alpinista ossolano. Da allora il mio partner abituale, la mia " balia" . Con lui ho conosciuto a fondo il Rosa. Lui andava avanti ed io dovevo arrangiarmi a seguirlo, mi decidevo, mi arrabbiavo o per forza di disperazione superavo gli ostacoli che mi si frapponevano. Con qualunque condizione di tempo(ricordo una giornata orribile con rocce completamente innevate) durante la quale raggiungemmo la Cresta Signal. Dovemmo fare un bivacco, ben equipaggiati, fui

ficile del Rosa, anche se munita di un bivacco fisso del CAI di Gallarate. Da lì in meno di dieci minuti si è all'attacco della cresta. In quella occasione ci capitò un episodio comico. Mio marito (appassionato fotografo di montagna) mi aveva affidato la sua Leica dopo avermi raccomandato tutte le istruzioni per l'uso. Avvinti dalla bellezza della S. Caterina volevamo ritrarla in ogni suo aspetto. Scattammo foto a più riprese: volevamo immortalare la nostra vittoria. Solo più tardi ci accorgemmo che non c'era la pellicola e l'unica foto fatta con l'altra macchina vi dirà chiaramente il nostro stato di animo, non certo da vincitori."

Così Franca Zani si avvicina a quella che è la perla della sua carriera alpinistica: la Via dei Francesi, che fu attaccata nel 1971. Una via di una lunghezza spaventosa (" sono 2400 metri di dislivello) partendo dalla Zamboni. Parete e canali molto ripidi che scendono dalla Signal. Durante l'annata 1971 il tempo fu tremendo, ma i nostri continuarono il loro metodico allenamento. " Vanini studiava per me le cose più faticose, ricordo un guado nella Anza in piena, comprai un casco che mi venne utile più tardi. E venne settembre. Bellissimo. Macugnaga era deserta, anche la Zamboni. Partenza di notte: trovammo un ghiacciaio tremendamente crepacciato che ci costrinse ad una enorme perdita di tempo. Le scariche erano notevoli, ma - dice la Zani - quando si è in ballo bisogna ballare."

Risalirono la prima parte della parete. Vanini tirava, ma scaricava tutto in testa a me che fortunatamente avevo il casco. Facemmo un magnifico bivacco in una notte eccezionale con temperatura rara a quelle quote. Era plenilunio. Mi ricordo che mi svegliai con uno che mi fissava un faro negli occhi.: era la luna. Superammo la Schiena d' asino, raggiungemmo il canalone terminale, da attraversare due volte, ad un tratto vidi Vanini che rideva da una orecchia all'altra: ce l'avevamo fatta. Fu il più bel settembre della mia vita."

PROSSIMA RIUNIONE CONVIVIALE

Sarà lunedì 15 Maggio p.v. alle ore 20 presso il Circolo Unione Via Puccini. Relatore della serata - il Dr. ETTORE POGGI STEFANINA che parlerà sul tema " I centri federali estivi di tennis ".

In precedenza il Presidente farà una breve relazione sull' assemblea dei Presidenti (Napoli 5/6/7 Maggio).

IL SEGRETARIO

Migicovaghi